

L'elmintologia

Nel febbraio 1869 Pavesi informava la direzione del quotidiano "La Democrazia" di Bellinzona in merito a strani casi di malattia, avvenuti a Ravecchia nel Cantone Ticino, dopo ingestione di carne di maiale sospetta di infestazione di *Trichinella spiralis* che aveva già causato la morte di alcune persone.

Il professore, a quei tempi insegnante presso il Liceo Cantonale di Lugano, aveva chiesto al Dipartimento d'Igiene della Repubblica e Cantone del Ticino di poter esaminare "per puro amore ed interesse della scienza" campioni di muscolo dei cadaveri. Vi constatò numerose capsule gelatinose di circa un millimetro di diametro che, esaminate al microscopio, rivelavano la presenza dei nematodi tipicamente avvolti su se stessi a spira. Dopo gli opportuni paragoni con le figure del testo del parassitologo Leuckart e dopo aver sentito il parere dei professori Balsamo Crivelli e Zoja dell'Università di Pavia, egli concludeva che "tutti i muscoli dei cadaveri dovevano essere pieni zeppi" di *Trichinella*. Notò poi nella carne di maiale alcune vescicole tra le fibre muscolari, probabilmente i primi stadi di sviluppo del parassita. Questa diagnosi ben circostanziata fu tenuta in considerazione dal governo elvetico che si accinse a prendere provvedimenti contro l'infestazione.

Da questo caso prese vigore il suo interesse per la parassitologia umana e nel 1880 le sue raccolte didattiche in tale materia, presentate alla terza Esposizione medica italiana a Genova, gli valsero la menzione onorevole.

Nel 1888 conseguì inoltre la libera docenza in Parassitologia umana, materia divenuta d'insegnamento per gli studenti in Medicina dell'Università di Pavia. D'altronde, il Museo di Zoologia, da lui diretto, possedeva già una ricca e celebre collezione di elminti, il cui nucleo più antico era stato formato dalla raccolta appartenuta al pastore protestante tedesco Johann Goeze.

Per facilitare ai suoi studenti nel riconoscimento dei vari stadi di vermi parassiti d'interesse per la medicina, predispose un quadro sinottico di tutte le specie di cestodi che infestano l'uomo.

Un altro caso di parassitosi studiato da Pavesi, questa volta riguardante una gallina, è descritto nella nota *Ascaride incrostato nel guscio d'ovo gallinaceo*. L'anomalia consiste in un rilievo serpentiforme che inizia sul polo maggiore e si perde gradatamente verso il ventre dell'uovo. Ad un esame approfondito, Pavesi poté rilevare all'interno del rilievo serpentino la presenza di un verme nematode racchiuso come in un guscio calcareo ed appartenente alla specie *Heterakis perspicillum*, probabilmente di sesso femminile.

Il rinvenimento di quest'uovo diede modo a Pavesi di illustrare altri casi simili, descritti e raffigurati da antichi autori.